

Dichiarazione del Sinodo della Chiesa ortodossa ucraina

Orthochristian.com, 7 dicembre 2019



6 dicembre 2019

Il Santo Sinodo della Chiesa ortodossa ucraina, dopo un'attenta riflessione sui recenti sviluppi nella sfera delle relazioni inter-ortodosse, fa la seguente dichiarazione:

1. Siamo costretti a dichiarare che, a causa delle azioni anti-canoniche del Patriarcato di Costantinopoli in Ucraina, e anche in relazione alle azioni perpetrate dai primate delle Chiese ortodosse greca e alessandrina, vale a dire l'ingresso nella comunione eucaristica con la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" scismatica, la situazione nel cristianesimo ortodosso è peggiorata non solo a livello amministrativo ma anche a livello spirituale, vale a dire a livello di comunione ecclesiale nei santi misteri.
2. È diventato evidente che questa crisi non è solo un problema delle relazioni bilaterali tra i patriarcati di Costantinopoli e Mosca, ma riguarda l'intera Ortodossia mondiale, tutte le

Chiese ortodosse locali, poiché sta danneggiando le basi stesse della vita e della missiologia della Chiesa di Cristo. Questo problema non è amministrativo ma ecclesiologico. Il nuovo concetto del patriarca di Costantinopoli come "il primo senza eguali" ("Primus sine paribus") ha sollevato il suo capo nell'Ortodossia mondiale; è qualcosa che la Chiesa ortodossa non ha mai conosciuto prima e che in realtà è una chiara violazione del principio della cattolicità della Chiesa e una conseguenza dell'incomprensione della natura della Chiesa in generale e del ruolo delle singole Chiese locali, in particolare. Inoltre,

3. In considerazione di ciò, la cessazione della comunione eucaristica da parte della Chiesa ortodossa ucraina con il Patriarcato di Costantinopoli e con le Chiese e i vescovi che hanno riconosciuto gli scismatici non è un abuso dell'eucaristia, o un ricatto eucaristico, come alcune persone hanno affermato, ma al contrario è una difesa dell'Eucaristia e una salvaguardia della purezza canonica e spirituale, nonché dell'integrità della Chiesa. Dopotutto, il nostro Signore Gesù Cristo, nelle parole del santo apostolo Paolo, ha amato anch'egli la Chiesa e si è sacrificato per essa... per poterla presentare a se stesso come una Chiesa gloriosa, senza macchia, ruga o cose simili; ma santa e immacolata (Ef 5:25-27).

4. Per questi motivi, è falso e manipolativo accusare la Chiesa ortodossa ucraina di spostarsi presumibilmente verso l'auto-isolamento, in particolare, con la sua sospensione della comunione eucaristica con coloro che sono entrati in comunione con scismatici non pentiti. In effetti, noi sosteniamo la purezza delle tradizioni canoniche della Chiesa e proteggiamo la Chiesa dalla blasfemia. Altrimenti, se delle persone che non hanno ordinazione canonica sono ammesse al sacerdozio, e se lo scisma è riconosciuto dalla Chiesa, ma la vera Chiesa di Cristo è ignorata o falsamente chiamata scisma, allora c'è il pericolo che la vera Chiesa possa essere sostituita. Inoltre, tali azioni anticristiane sfocano il confine tra la Chiesa e lo scisma. Di conseguenza, viene creata una cosiddetta nuova struttura "ecclesiastica", che è fondata da uomini, al posto della vera Chiesa che è stata fondata da nostro Signore Gesù Cristo che "l'ha acquistata con il suo stesso sangue". (v. At 20:28).

5. Uno dei principi di base del diritto canonico della Chiesa ortodossa è che chiunque entri in comunione eucaristica con degli scomunicati sarà egli stesso escluso dalla comunione con la Chiesa. A questo proposito, l'ingresso in comunione di alcune Chiese locali con persone che sono cadute nello scisma in altre Chiese locali e che non si sono veramente pentite e che non sono state ordinate canonicamente, solleva automaticamente la questione se anche la loro continua comunione eucaristica con questi scismatici li rende complici di questo peccato e induce anche loro, di fatto, a violare il suddetto principio canonico.

6. Riteniamo che l'unica via d'uscita da questa crisi sia quella di tenere una discussione conciliare pan-ortodossa e di trovare una soluzione all'intera gamma di questi problemi. Riconoscendo tutte le difficoltà inerenti alla convocazione di una tale riunione pan-ortodossa, dobbiamo ancora vedere un'altra via d'uscita dalla crisi. Pertanto, accogliamo con favore l'iniziativa di sua Beatitudine il patriarca Theophilos III della Città Santa di Gerusalemme e di tutta la Palestina, che ha proposto di convocare un concilio pan-ortodosso nel Regno hascemita di Giordania. Nei molti momenti difficili della storia della nostra Chiesa, c'è già stato un caso del genere in cui il Patriarcato di Gerusalemme ha fornito assistenza. Questo avvenne nell'anno 1620, quando sua Santità il patriarca Theophanes III di Gerusalemme restaurò la gerarchia ortodossa a Kiev, al fine di sostituire coloro che avevano aderito

all'unia sotto la pressione delle autorità allora polacco-lituanee. Applaudiamo, ringraziamo e attendiamo con impazienza simili inviti a un incontro pan-ortodosso da parte dei primate e dei vescovi delle altre Chiese ortodosse locali - cosa che in realtà ha già iniziato ad accadere sempre più frequentemente negli ultimi tempi.

7. Va notato che, sfortunatamente, fattori geopolitici e politici hanno iniziato a interferire senza precedenti e in modo palese nella vita interna dell'Ortodossia mondiale. Di conseguenza, le singole Chiese locali hanno preso decisioni ecclesiastiche sotto l'influenza di questi fattori, contrariamente ai canoni e alle tradizioni secolari della Chiesa. Comprendiamo che ogni Chiesa ortodossa locale svolge il proprio ministero all'interno di un determinato stato e talvolta di molti stati. Spesso, l'una o l'altra popolazione ortodossa è storicamente molto strettamente collegata sia al proprio stato sia alla propria Chiesa locale. Tuttavia, siamo profondamente convinti che ogni Chiesa locale nel suo servizio a Dio debba essere al di sopra dei confini e degli interessi nazionali, statali o politici e non essere soggetta a pressioni esterne, ricordando che il Regno di Dio di cui predichiamo non è di questo mondo (v. Gv 18:36). Se ogni Chiesa ortodossa locale si associa esclusivamente agli interessi del proprio stato, allora l'Ortodossia mondiale non può essere unita, poiché è noto che gli stati si impegnano in conflitti o in guerre tra loro, ma la Chiesa deve sempre preservare l'unità e riconciliare le persone, pur senza diventare un partito o un mezzo di confronto. Esprimiamo la nostra speranza che la santa Chiesa ortodossa, con l'aiuto di Dio, troverà la forza per superare queste sfide e mantenere la sua unità; al di sopra dei confini e degli interessi nazionali, perché in Cristo non c'è né "greco né ebreo...", barbaro o scita, ...ma Cristo è tutto in tutti" (Col 3:11).

8. Facciamo appello agli arcpastori, ai pastori, ai monaci e ai laici della nostra amata Chiesa ortodossa ucraina. Cari *vладыky*, padri, fratelli e sorelle! Non è senza la Divina Provvidenza che qui in Ucraina e all'interno della nostra Chiesa, e nel contesto dell'Ortodossia mondiale, si trova oggi la linea di confine tra la vera Chiesa e lo scisma. In questa situazione, dobbiamo preservare la purezza del sistema canonico e dell'insegnamento della Chiesa. Gli avversari stanno cercando di spaventarci con la prospettiva dell'auto-isolamento. Ma finché continuiamo a vivere nella vera fede, non può esserci alcun auto-isolamento. Sua Beatitudine il metropolita Vladimir di Kiev e di Tutta l'Ucraina, di beata memoria, ci ricorda che: "Non può esserci auto-isolamento con Cristo". In effetti, la nostra Chiesa ortodossa ucraina oggi, attraverso le sue varie prove e tribolazioni, sostiene l'unità dell'intero mondo ortodosso. Non abbiate paura! Voi fate parte dell'unica vera Chiesa! Amate la Chiesa, custodite la Chiesa e voi stessi, perché attraverso di essa il Signore ci salva. E lasciate il resto alla volontà di Dio. Ricorda, non è l'uomo che dirige la Chiesa, ma il nostro stesso Padre celeste. Preghiamo che il Signore, attraverso il suo Spirito Santo, corregga tutti gli errori umani, ci purifichi da tutte le cose malvagie e salvi le nostre anime!